Un lutto della cultura e del cinema

È morto ieri Georges Sadoul

Una forte personalità di critico, storico, saggista e docente - Dalle esperienze surrealiste all'adesione al marxismo

PARIGI, 13

Il compagno Georges Sadoul, uno dei più illustri esponenti della cultura cinematografica francese e mondiale, si è spento stamane a Parigi, dopo lunga malattia. Aveva 63 anni, essendo nato a Nancy il 4 febbraio 1904.

Partecipe sin dalla prima gioventù del movimento surrealista, Sadoul si era accostato al marxismo, e al movimento operaio, attorno al '30. La sua attività di critico, di storico, di saggista, di animatore, di docente, si svolgeva ininterrotta sin da allora, e mai si disgiungeva, anche nei momenti più difficili, da un chiaro e fermo impegno politico di militante comunista. Fu cronista cinematografico di *Regards* dal '36 al '39, e della Radio francese dal '45 al '49. Dal primo dopoguerra le sue critiche apparivano regolarmente sul settimanale *Les lettres françaises*, ma anche *l'Humanité* lo aveva tra i suoi assidui collaboratori. Suoi scritti, del resto, erano tradotti e pubblicati sulle maggiori riviste di tutto il mondo, così come le sue più importanti opere storiche e teoriche.

Fra di esse, fa spicco la monumentale e fondamentale *Storia generale del cinema*, in sei tomi, al cui completamento (per quanto riguarda l'attualità) egli lavorava ancora, da oltre vent'anni. Una sintesi ne aveva fornito lui stesso nel volume *Histoire d'un art: le cinéma*, in Italia edito col titolo *Storia del cinema*. La sua attività spaziava dalla divulgazione agli studi specialistici: da ricordare, nel vasto corpo della sua produzione, *Il cinema, Manuale del cinema*, *Charlot* (citiamo i titoli delle versioni nella nostra lingua), i panorami da lui dedicati a singole cinematografie nazionali (francese, ungherese), le approfondite ricerche sul cinema asiatico.

Professore all'Istituto di alti studi cinematografici e all'Istituto di filmologia della Sorbona, amministratore della Cineteca francese e vice-presidente dell'Associazione francese della critica cinematografica, Sadoul era una personalità di grande prestigio: le giurie dei maggiori Festival internazionali (compresa la Mostra di Venezia) lo avevano avuto tra i loro più autorevoli membri. Intellettuale combattivo ma aperto, egli non si era mai isterilito nell'accademismo: i movimenti giovani, le tendenze rinnovatrici, lo avevano avuto tra i loro testimoni più attenti e spregiudicati; così era stato assertore entusiasta (forse ai limiti, talvolta, di una solidarietà globale) della *nouvelle vague* e dei suoi anche più discussi rappresentanti. Gli autori delle ultime generazioni lo avevano trovato sempre al loro fianco: era tra i fondatori e gli organizzatori della «Settimana della critica» che, nel quadro del Festival di Cannes, ma in posizione autonoma rispetto ad esso, proponeva da anni registi inediti e cinematografie nascenti o sconosciute. E a Cannes, nel maggio scorso, lo si era visto, benchè già provato dal male, in pieno fervore di idee e di lavoro.

Alla moglie e alla figlia dello scomparso, al Partito comunista francese, esprimiamo tutto il nostro cordoglio.

Anthony Quinn scrive le sue memorie

HOLLYWOOD, 13.

Anthony Quinn sta scrivendo le sue memorie, dal titolo *To catch an eagle* («Afferrare un'aquila»). Al tempo stesso, si dedica ai dischi e prepara addirittura uno spettacolo

Candele in testa

PORTO CONTE — Ancora un'altra foto dal set del film «Go forth» («Avanti») che il regista Joseph Losey sta dirigendo in Sardegna: ecco la protagonista Liz Taylor — che ha in testa una singolare acconciatura di strass a fiori e a candele creata per lei dal noto coiffeur parigino Alexander — mentre si ristora con una bibita in attesa del «si gira».

Il «concerto di danza» a Roma

Impeto e stile dei ballerini sovietici

Gli artisti si esibiranno anche a Firenze, Genova e Milano - Un caloroso successo

Averli conosciuti «in borghese», nella sede dell'Accademia filarmonica romana, e averli poi ammirati al Teatro Olimpico nel loro stupendo spettacolo (diciamo dei ballerini sovietici in «tournée» in Italia: dopo Roma raggiungeranno Firenze, Genova e Milano): fa la stessa differenza tra la visione d'un vulcano quieto e mite e quella di un altro centrato nella sua ribollente, rosseggiante attività. A vantaggio dei ballerini c'è la suprema perfezione dell'impeto coreutico. Il concerto di danza si è svolto come una lezione di altissimo e proprio vertiginoso livello stilistico. Questo è il fondamentale elemento unitario che punteggia le esibizioni pur derivanti da orientamenti diversi.

Le quattro coppie di ballerini (tutti solisti nei loro rispettivi teatri) si alternano, infatti, in una sfumata gamma di interpretazioni. Rimma Karelskaja e Boris Kokhlov, smaglianti interpreti di famosi passi a due tolti da non meno famosi balletti di Ciaikovski («La bella addormentata nel bosco» e «Il lago dei cigni»), sembrano gonfiare la loro prestigiosa danza con l'accumulata opulenza del Teatro Bolscioi, sensibile pure nei virtuosismi solistici. Rasenta un'aerea acrobazia il Kokhlov; vibra in una spasmodica, elegante vibrazione la Karelskaja («La morte del cigno»).

A tale vistosa opulenza erano ispirati anche Sofia Vinogradova e Alexander Nicolaev, solisti del balletto «K. S. Stanislavski e Nemirovic-Dancenko» di Mosca. Mirabili nei passi a due («Lago dei cigni» ed «Esmeralda»), hanno poi affermato una più intima risonanza nella interpretazione coreografica del «Chiaro di luna» beethoveniano, esemplare per la castità di un'estasi pur accentuatamente amorosa.

Larisa Klimova e Nikolai Boiarcikov, solisti di Leningrado, improntano le loro esibizioni ad una cordiale sontuosità di gesto (passi a due e virtuosismi su pagine di Sciostakovic, Kara-Karaiev e Verdi), mentre Malika Sabirova e Musafar Burkanov, solisti del teatro «S. Ajni» del Tagikistan, irrompono nella danza con la forza d'una gagliardissima giovinezza, già pronta a prendersi sulle spalle il peso di tradizioni notevolissime. La loro sicurezza è maliziosa e strabiliante. Hanno riscattato e riportato proprio al clima dell'inedito certi atteggiamenti che pure sembravano convenzionali.

Da questi giovani e da tutti gli altri, nel corso d'una serata traboccante d'applausi e di pubblico, abbiamo imparato a vedere in un modo nuovo il miracolo d'una mano che declinando si perde nello spazio, e la sorpresa di un piede che roteando spalanca imprevedibili profondità espressive (come nel «Chiaro di luna» sopra citato).

Il tutto acquista altro fascino, quando si dirà che la orchestra era rappresentata da un pianoforte di tanto in tanto rinforzato da un violino, e che il palcoscenico, nudo e crudo, era appena penetrato da un sobrio gioco di luci.

Applausi ad ogni numero, a scena aperta e alla fine dello spettacolo, intensissimi, anche all'indirizzo della pianista Margarita Stebakova e del violinista Anatoli Kisselev.

e. v.

«Blow-up» tagliato in Argentina

BUENOS AIRES, 13.

Il cosiddetto «Consiglio nazionale onorario di qualificazione cinematografica» ha reso noto che potrà essere presentato in Argentina il film di Antonioni *Blow-up* essendo stati effettuati alla pellicola i tagli ordinati lo scorso luglio, quando lo stesso organismo proibì la presentazione del lavoro nella versione integrale: questa decisione, come si ricorderà, aveva allora provocato un coro di proteste contro ogni forma di censura tanto più vigoroso in quanto negli stessi giorni fu vietata la rappresentazione dell'opera lirica *Bomarzo* di Alberto Ginastera. La censura argentina, comunque, l'ha avuta vinta e la pellicola di Antonioni verrà proiettata tagliata, con il titolo *Deseo en una mañana de verano* («Desiderio di un mattino d'estate»).

le prime

Cinema

L'harem

Margherita non sa decidersi fra i suoi tre uomini, e si rifira in solitudine a Dubrovnik, in Jugoslavia: o meglio con la unica e innocua compagnia dell'esile Renato, che le è femminilmente devoto. Ma i tre — l'ingegnere Gianni, l'avvocato Gaetano e l'esotico artistoide Mike — la raggiungono, cercando di trarla ognuno a sè. Lei continua a non scegliere, però fa l'amore con tutti: un po' perchè le piace, un po' per non essere ingiusta con nessuno. Gianni, Gaetano, Mike (e anche Renato) diventano amici, e si acconciano quasi all'idea di quell'*harem* rovesciato. Sono messi in crisi, tuttavia, da una visita della dolente e scandalizzata mamma di Gaetano, poi spinti all'ira e alla vendetta dall'atteggiamento di Margherita, che è ormai stanca e vuole partire. Uniti dalla solidarietà maschile, umiliano la donna in tutti i modi, e finiscono per provocarne direttamente la morte.

L'harem è un prodotto abbastanza tipico del mondo polemico e fantasioso di Marco Ferreri, che ironizza qui, ancora una volta, sui problemi del sesso e della famiglia. Il paradosso della situazione è svolto però in chiave debolmente grottesca, e anzi attraverso una casistica piuttosto spicciola e perfino didascalica: come quando i tre (più uno) s'impegnano nel fare della protagonista una «mas saia», e quindi un «oggetto di piacere», dichiarando in tutte lettere le loro intenzioni. Il guaio grosso del film — che ha pure momenti felici, personali, e dimostra comunque la coerenza dell'autore con i propri temi — è nella inconsistenza psicologica e umana della figura di Margherita: ipotesi retorica, più che reale personaggio: con l'aggravante che Carroll Baker, oltre ad essere un'attrice mediocre, manca di fascino. Il «lato virile», diciamo così, funziona di più: Renato Salvatori, Gastone Moschin, Michel Le Royer e Bill Berger disegnano con una certa efficacia l'immondo quartetto. L'ambientazione, fra le antiche pietre e il verde della sponda orientale dell'Adriatico, è inconsueta e gradevole, anche perchè le riprese sono state effettuate fuori della grande stagione turistica. Colore e schermo largo.

Mon amour mon amour

Lui, Vincent, architetto, ama lei, Agathe, cantante (quando capita). Lui è a Nizza, lei a Parigi. Il loro ultimo *week-end* sentimentale si guasta, poichè lei è rimasta incinta e non vuole dirlo a lui, per non incrinare la libertà della loro unione. Agathe, a Parigi, si distrae in compagnia d'una sua amica, totalmente scema e quindi riposante: Vincent, a Nizza, soddisfa senza impegno i desideri di una moglie altrui, cretina quanto è possibile. Insomma, niente di importante. E la gravidanza di Agathe si risolve da sè, tramite un aborto naturale. Agathe e Vincent s'incontrano di nuovo, riprendono il loro rapporto: come prima, meglio di prima.

Nadine Trintignant, esordiente regista e consorte dell'attore Jean-Louis (che è l'interprete principale, insieme con Valérie Lagrange) ha confezionato questa storiella secondo i dettami della moda lanciata da Claude Lelouch: è il mondo delle riviste femminili, della pubblicità, della fotografia bene impaginata, che assume per un'ora e mezza parvenze di solidità, ma non lascia la minima traccia dietro di sè: un vuoto dipinto e sonoro, nel quale piccole passioni e piccoli problemi vengono spacciati in serie, come prodotti al supermercato: nessun rapporto con la vita, e nemmeno col cinema in senso stretto.

Gli attori recitano come possono, data la situazione: lo schermo è grande, e colorato. Musiche classiche e *beat* si danno il cambio nella colonna sonora: oggetti di largo consumo, pure quelle.

Assassinio al terzo piano

Paul e Jennifer, giovani e ricchi coniugi americani (i soldi veramente li ha lei, per via d'eredità), divertono se stessi e gli amici con giochi di vario genere, nella loro residenza di Manhattan, arredata con un certo gusto artistico e con molto snobismo. Ospite casuale, s'introduce nella vita dei due una attempata signora europea, Lisa, che ad essi propone trattenimenti di più rischioso e anche macabro sapore: di scherzo in scherzo, e nel recitare una scena di gelosia, Paul uccide per sbaglio (così almeno sembra) il garzone del droghiere, Norman. Difficile è disfarsi del cadavere, e tener nascosta la cosa a Lisa, assente nel momento in cui è accaduta. Anche se è Paul a occuparsi delle incombenze più sgradevoli, sono soprattutto i fragili nervi di Jennifer a logorarsi, messi a dura prova da misteriosi avvenimenti, voci e apparizioni, la terribilità dei quali è sottolineata dalle pratiche «magiche» di Lisa.

Gli sviluppi successivi della vicenda sono da tacere, come d'uso: basterà dire che essa ricorda alquanto *I diabolici* di Clouzot e che, al suo scioglimento, la persona più colpevole rimarrà impunita. Per il resto, il regista Curtis Harrington si rifà piuttosto pigramente ai collaudati modelli di Hitchcock, anche nell'abbondante spargimento di anilina (il film è a colori, su schermo largo). Tra gli interpreti, fa evidente spicco Simone Signoret. Katharine Ross è graziosa; James Caan ha una autentica faccia da broccolo: ma bisogna guardarsi, dai tipi così.

ag. sa.

Vado... l'ammazzo e torno

Ci siamo andati, purtroppo, li abbiamo visti i morti, e siamo anche tornati in redazione a scrivere di questo filmetto di *gangsters* ambientato tra quei pistoleri che sembrano vivere, ormai è una moda, sempre al confine con il Messico. Dopo un primo piano di zampe di cavalli al trotto, entra in campo il cacciatore di taglie sempre alla ricerca di corpi da bucare. Lo chiamano lo «straniero» (George Hilton), ma assomiglia di più a un pagliaccio filosofico (pensate, per esempio, all'«intelligenza» del Ringo creato da Giuliano Gemma). In compagnia di Monetero (capoccia dura, molto dura, Gilbert Roland, di una male assortita banda messicana), e di un funzionario di banca (un acrobatico Edd Byrnes), il *killer* farà di tutto per entrare in possesso del bottino (trecentomila dollari in oro) — e in più di una ricca percentuale — nascosto dallo scagnozzo traditore della banda di Monetero. Il finale meglio non raccontarlo... diremo soltanto che il film di Enzo G. Castellari si pasce di qualche inquadratura formalistica (ormai di rigore in film del *genere*) come *cigarillos* fumanti tra le labbra, eccetera eccetera. Colorato.

Attentato ai tre grandi

Un *commando* nazista di cinque uomini, con «missione di uccidere», viene mandato in Marocco dove, a Casablanca, si deve svolgere un incontro dei «tre grandi» occidentali (Roosevelt, De Gaulle e Churchill). I cinque, con l'aiuto di una giovane araba, Faida, cercano di raggiungere il luogo dell'incontro non senza attraversare una serie di peripezie, nel corso delle quali si camuffano prima da arabi e poi da soldati americani. Ciò non impedisce loro, però, di rimanere in tre. Una volta a Casablanca — liberata dagli alleati (siamo al 16 gennaio del '43) — dopo una rocambolesca e quasi obbligatoria fuga sui tetti, il gruppetto si assottiglia ancora perchè Wolff, il «meno attivo» dei nazisti, rimane ferito e Faida si scopre essere al servizio degli alleati. I due superstiti del quintetto tentano, comunque, il colpo che, naturalmente, fallirà. Il film è diretto in modo tranquillo da Umberto Lenzi. Tra gli interpreti Ken Clark, Horst Frank, Carlo Hintermann e Gianni Rizzo. Colore, schermo panoramico.

vice

Successo a Londra della commedia musicale su Wilson

LONDRA, 13.

Mrs. Wilson's Diary, la commedia musicale che racconta, in tono umoristico e satirico, la vita del primo ministro inglese e di sua moglie, è stata presentata con vivo successo di pubblico allo Stratford Theatre Royal. Singolare miscuglio di scene di vita privata e di satira della politica internazionale, lo spettacolo, messo in scena con brio e intelligenza da Joan Littlewood, è sembrato tuttavia meno corrosivo del previsto. Un effetto, probabilmente, della censura, che per sei mesi ha ostacolato la presentazione di questo immaginario diario della signora Wilson. Bill Wallis (quasi sempre in costume tipo Batman) e Myvanwy Jenn hanno brillantemente interpretato le parti del primo ministro britannico e di sua moglie.

Max Von Sydow debutta a Broadway

NEW YORK, 13.

L'attore svedese Max Von Sydow, interprete di Bergman e che ha già lavorato nel cinema americano, debutterà in teatro a Broadway, interpretando una commedia musicale, *Love match*, sulla regina Vittoria. Egli sarà il principe Alberto, consorte della regina. Non sono stati ancora scelti gli altri interpreti.

RAI TV

a video spento

OMAGGIO A GUEVARA — *Con la lettura dell'ultima, bellissima lettera «Che» Guevara ai familiari, Zoom ha aperto ieri sera un servizio che si colloca tra i migliori trasmessi dalla rubrica in questa stagione. E' stato un omaggio al capo rivoluzionario: un omaggio onesto, anche partecipe, ma nel contempo un tentativo di ricostruire criticamente la personalità dell'uomo d'azione e del teorico — non quindi un servizio retorico o d'occasione, pur nella sua brevità. Significativi i brani citati — come quello sulla «costruzione dell'uomo del XXI secolo» — e interessanti anche le testimonianze di Gaudio e Corbi, che, nel precisare alcuni momenti della vita di Guevara e nel riferire le impressioni dirette dei loro incontri con lui, ci hanno restituito, contro ogni immagine di maniera, la complessità e, insieme, la rigida coerenza di questa grande figura. L'unico elemento che nel servizio è rimasto in secondo piano è stato il rapporto tra Guevara e il marxismo, quel «marxismo radicato» del quale lo stesso Guevara parla con tanta forza nella sua lettera. Ma su questo rapporto, certo, i redattori di Zoom avrebbero dovuto cercare contributi diversi da quelli che hanno incluso nel servizio: e forse il «pezzo» non aveva nemmeno il respiro necessario per giungere a questo.*

• • •

L'ALTRA AMERICA — *Zoom, ieri sera, ci ha offerto anche, all'inizio del numero, un ottimo servizio sull'Università di Berkeley, ormai famosa in tutto il mondo per le sue «rivolte» studentesche. Paolo Mocci ha alternato efficacemente le immagini della cerimonia di consegna delle lauree con interviste a studenti e professori, riuscendo a dare alla sua narrazione un taglio che andava oltre la semplice indagine su una esperienza. La contrapposizione tra la linea del presidente Karr, che pensa agli intellettuali come a uomini che «o sono strumenti o sono pericolosi», e le dichiarazioni fortemente polemiche degli intervistati, ci ha offerto un quadro chiaro della situazione nella quale si trova oggi la cultura americana. Proprio a questo discorso, però, avrebbero giovato, da una parte, alcune informazioni più dettagliate sulle posizioni politiche degli studenti (sulla «nuova sinistra», in particolare), e, dall'altra, un giudizio sul peso reale e sulle prospettive che una corrente come quella di Berkeley ha nel complesso della società degli Stati Uniti.*

Degli Stati Uniti si è parlato anche sul primo canale, nel documentario I volontari di Kennedy di Cifariello e D'Angelo su testo di Apicella. Il documentario conteneva alcune sequenze assai vive, specie nella prima parte (quelle sulle rivolte nei ghetti e sulla miseria), e una serie di interviste dalle quali emergevano non pochi spunti interessanti. Anche il montaggio (l'avvicinamento dei bombardamenti sul Vietnam alle immagini dell'America dei poveri) era fatto con intelligenza. Tuttavia, soprattutto nella seconda parte e nel finale gratuitamente ottimistico, il discorso ha rivelato la sua intima debolezza. Gli autori hanno finito per arallare la tesi della «insufficienza» delle iniziative assistenziali del governo: mentre, come ormai alcuni anche negli Stati Uniti hanno cominciato ad ammettere, qui si tratta di un tentativo impossibile del sistema di salvare se stesso.

g. c.

preparatevi a...

Nuova partita (TV 1° ore 21)

Tornano in «Partitissima» Dalida e Claudio Villa. E' una partita di eliminatoria: ma questo ritorno toglie alla trasmissione quel poco di novità che poteva contenere. E che rimane?

Il calapranzi (TV 2° ore 21,15)

Harold Pinter, il famosissimo autore inglese, che ha più volte sconvolto il pubblico della BBC arriva stasera sui nostri video con uno dei suoi primi lavori, «Il calapranzi», scritto nel 1956. Quello di Pinter è un teatro complesso, che è stato definito, di volta in volta, dell'incomunicabilità e dell'assurdo: è un teatro che si serve di simboli per denunciare su un tono tra satirico e agghiacciante la condizione dell'uomo contemporaneo. Interpreti dei due unici personaggi dello atto unico sono Tedeschi e Tieri. Regista Edmo Fenoglio.

programmi

TELEVISIONE 1°

10-11,25 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO
Per Genova e zone collegate
17,30 TELEGIORNALE
Estrazioni del Lotto
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
AVVENTURE IN MONTAGNA
18,45 GELA ANTICA E NUOVA
19,15 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,55 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21,— PARTITISSIMA
22,15 LINEA CONTRO LINEA
23,— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

21,— TELEGIORNALE
21,15 IL CALAPRANZI
22,— BALLERINI ILLUSTRI
22,35 IL BARONE
I rischi del mestiere - Tele-film

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,30: Bollettino per i naviganti; 6,35: 1° Corso di lingua tedesca, 6,50: 2° Corso di lingua tedesca; 7,10: Musica stop; 7,48: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,07: Il mondo del disco italiano; 10,05: Le ore della musica; 11: Le ore della musica (seconda parte); 11,23: Antonio Guarino: L'Avvocato di tutti; 11,30: Antologia musicale; 12,05: Contrappunto; 13,20: Le mille lire; 13,53: Ponte Radio, 15,10: Zibaldone italiano; 15,45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Jazz a gogò; 17: Italia che lavora - Sui nostri Mercati . Estrazioni del Lotto; 17,25: L'ambo della settimana; 17,32: Le grandi voci del microsolco; 18,05: Incontri con la scienza; 18,20: Dal Tempio Israelitico in Roma radiocronaca della Cerimonia di chiusura del Kippur; 18,30: Trattenimento in musica; 20,20: Non sparate sul cantante.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 8,15: Buon viaggio; 8,40: Valentina Fortunato; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 10: Ruote e motori; 10,15: Jazz panorama; 10,40: Batto quattro; 11,42: Le canzoni degli anni '60; 12,20: Dixie+beat; 12,45: Passaporto; 13: Un programma con Lea Massari: La musica che piace a noi; 14: Juke-box; 14,45: Angolo musicale; 15: Recentissime in microsolco; 15,15: Grandi direttori: Artur Rodzinski; 16: Partitissima; 16,05: Rapsodia; 16,38: Ultimissime; 17: Buon viaggio; 17,05: Canzoni per invito; 17,40: Bandiera gialla; 18,35: Ribalta di successi; 19,30: Radiosera; 20: Dal Festival Internazionale del jazz di Antibes-Juan-Les Pins 1967 Jazz concerto.

TERZO

10: Georg Friedrich Haendel, Claude Debussy; 10,25: Leos Janacek; 10,55: Antologia di interpreti; 12,10: Università Internazionale Guglielmo Marconi; 12,20: Alfredo Casella, Gian Francesco Malipiero; 13: Musiche di César Franck; 14,30: Recital del duo F. Gulli-B. Giuranna; 15,10: Messa di Requiem, Musica di Giuseppe Verdi; 17: Le opinioni degli altri, rass. della stampa estera; 17,10: Matyas Seiber; 17,20: 1° Corso di lingua tedesca; 17,35: 2° Corso di lingua tedesca; 17,45: Peter Iljich Ciaikowski; 18,30: Musica leggera d'eccezione; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Concerto sinfonico.

PURA LANA VERGINE
PURA LANA VERGINE
PURA LANA VERGINE
PURA LANA VERGINE
PURA LANA VERGINE
PURA LANA VERGINE
PURA LANA VERGINE

PURA LANA VERGINE
PURA LANA VERGINE

ora potete sapere di che cosa è fatto il vostro abito. Prima di comprare guardate bene che ci sia questo marchio. Vi garantisce che filati tessuti, confezioni, maglierie, coperte tappeti sono fatti con la lana migliore del mondo: la «pura lana vergine».

PROPAGANDA I.W.S. (SEGRETARIATO INTERNAZIONALE LANA) 4442